

Piccola introduzione al metodo della Lectio divina



Meditare la Parola di Dio

con il *metodo* della Lectio Divina

Piccola introduzione



Come avete letto nella „*Prima pagina*“ del nostro Sito vi proporremo ogni *mercoledì* e *venerdì* una *meditazione* sul vangelo del giorno utilizzando il *metodo* della *Lectio Divina*. La *Lectio Divina* tende ad un *capire* che è inseparabile dal *sentire*, da un *sapere* che è anche un *gustare*, ad un *riflettere* che porta a *contemplare* (Don Cristiano Mauri, Pregare con la Scrittura).

Che cos'è la Lectio Divina?

In quanto *metodo* la Lectio Divina può essere intesa come un *cammino* che permette al lettore, di entrare – scalino per scalino - in uno *spazio* particolare e ben definito: quello della Parola di Dio scritta. Si tratta di un *metodo* di approccio alla Sacra Scrittura (Parola di Dio) che ha le sue radici nei primi secoli del cristianesimo con *Origene* (sec. 185 – sec. 254) e i *Padri del Deserto* (sec. IV – sec. V).



Sarà **San Girolamo** (sec. 347 – sec. 420) - convinto che per diventare cristiani autentici occorreva sapersi accostare sapientemente alla Sacra Scrittura - a dare al *metodo* della Lectio divina uno schema ordinato in sei punti:

- **lectio** (*lettura*);
- **meditatio** (*meditazione*);
- **contemplatio** (*contemplazione*);
- **ruminatio** (*approfondimento*);
- **oratio** (*preghiera*);
- **operatio** (*testimonianza*).



Lo schema di **San Girolamo** sarà poi in epoca medievale semplificato da **Guigo II il Certosino** (+ 1188) che strutturerà la Lectio Divina così come la conosciamo noi oggi:

- **lectio**: *la lettura attenta della Sacra Scrittura*;
- **meditatio**: *la meditazione di quanto si è letto*;
- **oratio**: *l'invocazione a Dio per ottenere ciò che la meditazione ha fatto conoscere*;
- **contemplatio**: *l'intimità con Dio nella preghiera*.

Attenzione però: la Lectio divina non è **solo** un metodo da utilizzare per introdurre nel sacro ambito delle Sacre Scritture nel senso che ci permette di studiare e approfondire la Sacra Scrittura per allargare le nostre conoscenze. Non si tratta in altre parole **solo** di uno strumento che ci serve per studiare la Sacra Scrittura. **La Lectio Divina vuole farci entrare in relazione con Dio.**



Per i Padri del deserto, e tra questi ricordiamo San Girolamo e Sant'Antonio Abate, la Lectio Divina, ben lungi dall'essere **solo** un metodo, era addirittura il „**testo scritto**“ della Sacra Scrittura, che si rivolge - trasmettendo un messaggio - a colui che la legge/ascolta.

In questa prospettiva la „Lectio Divina“ non può essere intesa neanche come una semplice „**lettura**“ della Sacra Scrittura, ma „Parola di Dio“ che nella sua forma scritta si rivolge con un messaggio a colui che la legge. Pertanto la „Lectio divina“ è più di un *metodo* o di una *lettura*.

La Lectio Divina é soprattutto il punto di partenza per dialogare con Dio: nella Sacra Scrittura troviamo Dio che parla a noi. Per capire ciò non occorre fare altro che *esercitarsi* ad accostarsi alla Sacra Scrittura con la Lectio Divina.

Da quanto detto si comprende allora come nella „Lectio Divina“ il **primato** non viene dato tanto alla „persona“ che legge le Sacre Scritture, ma a quello che il „**testo scritto della Parola di Dio**“ vuole dire a *colui* che la legge: **al messaggio**.

La Lectio Divina in fondo é un invito all’**ascolto** di quanto la Parola di Dio ci vuole dire.



Ricaviamo cosí un altro aspetto fondamentale della Lectio Divina: **l’ascolto**. Colui che utilizza il metodo della Lectio Divina **deve essere disposto ad ascoltare Dio che gli parla**.

Nell’Antico Testamento il popolo ebraico é continuamente invitato ad ascoltare. Nel libro del Deuteronomio (Dt 6, 4-9) é scritto infatti: „**Ascolta, Israele:** il Signore é il nostro Dio, il Signore é uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte“.

Nell’Antico Testamento il termine „**Ascolta**“ (in ebraico: shemá) racchiude in sé anche il significato di „custodire“ e „proteggere un bene“ soprattutto in senso religioso. Il popolo d’Israele - invitato ad „Ascoltare“ - é dunque contemporaneamente invitato anche a **custodire e proteggere** la Parola di Dio.



All’ *ascolto* cosí inteso va legato anche un’altro aspetto: colui che „usa“ la *Lectio Divina* é invitato non solo ad ascoltare, ma é anche chiamato ad **amare Dio e a tenere la sua Parola nel suo „cuore“**: „Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore“ (Dt 6, 5-6).

Nel linguaggio dell’Antico Testamento il „**cuore**“ é un simbolo teologico ricco di molteplici significati. Il cuore é ritenuto sede non soltanto dei sentimenti piú intimi

(1 Sam 16, 17) e dell'amore perenne (Ct 5, 2), ma anche dell'intelligenza, della sapienza (1 Re 10, 24; 3, 12), di tutta la vita morale (Ger 24, 7) e di ogni rinascita religiosa.

Nel „**cuore**“ l'uomo accoglie la Parola e si intrattiene con essa. Il libro del Deuteronomio illustra vivamente la vicinanza della parola divina all'uomo: „*Essa non è nel cielo, troppo alto per te. Non è al di là del mare, troppo lontano da te. No: questa Parola è molto vicina a te: è nel tuo cuore* (Dt 30, 11-14). (Mario Masini, La lectio divina). Sant'Agostino nelle sue „Confessioni“ dice in proposito: „*Ora lo riconosco e lo confesso a te che avesti compassione di me quando ancora non ti riconoscevo. Tu infatti eri più intimo a me di me stesso e superiore ad ogni mia grandezza.*“ Sant'Agostino riconosce la presenza di Dio, della sua Parola nel suo cuore.



Per rispondere alla domanda iniziale.

Volendo rispondere alla domanda iniziale, „**Che cos'è la Lectio Divina?**“, potremmo rispondere allora – semplificando - in questo modo: *la Lectio divina è un metodo „introduttivo“ una sorta di „porta“ che ci permette di varcare la soglia del nostro torpore spirituale per incontrare la Voce del Signore, che ci invita ad ascoltareLa per conservarLa nel nostro cuore, affinché sia sempre nostra guida nella vita di ogni giorno.* La Lectio Divina ci abilita inoltre alla **preghiera/dialogo** (oratio) con Dio e alla **contemplazione** (contemplatio) di Dio, cioè ad una *esperienza d'amore intima, profonda, luminosa e intensa di Dio*, e ci rafforza infine nella **testimonianza della vita cristiana** (actio).

Come si fa la Lectio Divina?

Qui di seguito vengono indicate le tappe o „**scale**“ - come le chiamava Guigo il Certosino - della **Lectio Divina**:

- a. **La Lectio:** é la lettura delle Scritture, ma finalizzata, oltre che a conoscere e a comprendere il testo biblico, a *cogliere il messaggio di Dio*. Come scrive Guigo il Certosino: „*l'ascolto fa parte della lectio, perché la lectio é inutile se non si viene istruiti dall'ascolto*“.



- b. **La meditatio:** essa é la ricerca del messaggio profondo del testo della sacra scrittura. „*La meditazione – scrive Guigo il Certosino – é un'azione della mente che cerca con ardore, sotto la guida della ragione, la conoscenza della verità nascosta...La meditazione cerca con grande diligenza quali cose debbano essere desiderate e, quasi scavando il terreno, trova il tesoro e lo mostra*“.



- c. **L'oratio:** é la preghiera, l'espressione di lode e gratitudine a Dio per i doni ricevuti. Si tratta del momento in cui si ringrazia Dio per i doni ricevuti. Nella **Lectio** Dio parla a noi, mentre nell'**Oratio** noi parliamo a Dio.



- d. **La Contemplatio:** é il momento di adorazione amorosa del volto di Dio. Dice il **magister Ildebrando** (XIII sec.): „*La tua contemplatio é vera quando conosci e comprendi, vuoi e desideri, gusti e assapori soltanto Dio*“. La *contemplatio* é un momento squisitamente personale per cui é difficile descriverla. **Papa Pio XII** nel 1958 la descrive come segue: „*la contemplazione consiste nel rimanere in Dio mediante l'amore, affinché Dio rimanga in noi*“. **San Bernardo** su ciò che accade nella *contemplatio* dice: „*Tocchi Dio non con la mano ma con l'amore, non con i sensi ma con la fede...Credere, questo é vedere*“.



e. **L'actio:** é il momento dell'applicazione degli insegnamenti, del messaggio di Dio, della sua „lezione“ che noi abbiamo „ascoltato“ e „conservato“ nel nostro „cuore“. Nell'ultimo gradino della Lectio Divina abbiamo la possibilità di mettere in pratica nella vita quotidiana quanto abbiamo assimilato dalla Parola di Dio. **Ugo di**

San Vittore (1096-1141) nel suo libro „De meditatione“ presenta l'actio come conclusione pratica della meditatio scrivendo: „*E' inutile aver imparato se non si mette in pratica ciò che si é imparato*“.

Nota Bene: Allo schema di *Guigo il Certosino* aggiungiamo l'Actio, che é elemento aggiunto nella Lectio Divina dalla *tradizione ignaziana*. La Lectio Divina va iniziata con una preghiera allo Spirito Santo. La Lectio Divina del mercoledì e del venerdì rispetterà questo schema.

